



Nero mosaico giallo maschio

Piumaggio e disegno

Considerazioni sul tipo “nero”

di Giovanni Canali - foto Foi

Un tempo il tipo “nero” era del tutto correttamente chiamato “nero-bruno”.

Poi più che la tecnica poté la moda e si modificò il nome corretto semplicemente in “nero”... vedremo poi le ragioni.

Il tipo nero corrisponde a quello selvatico, ma con modifiche selettive. Tutti gli altri tipi sono prodotti da mutazioni, come bruno ed agata o da interazioni di mutazioni, come ad esempio isabella (bruno + agata), bruno pastello, agata opale ecc... Quando una mutazione avviene sul tipo originale nero, viene chiamata nero con aggiunta del nome della mutazione, ad esempio: nero pastello, nero opale, nero cobalto ecc... Questa abitudine non è corretta dal punto di vista strettamente scientifico; infatti, dovrebbe essere sufficiente dire: pastello, opale, cobalto ecc...

Dal punto di vista tecnico, però, il metodo di parlare di nero più mutazione non mi dispiace e sono del tutto indulgente verso questa scelta. La ragione è che così si sottolinea il fatto che il tipo base è sempre prioritario nella selezione.

Per cercare di evitare errori, e se ne commettono davvero troppi, bisogna partire sempre dall'inizio, vale a dire dalla forma selvatica (dico selvatica e non ancestrale, come si fa di solito, poiché non è estinta ed è corretto così). Il canarino selvatico (*Serinus canaria*) a livello di melanine evidenzia eumelanine nere e feomelanine brune. Si dice che vi siano anche tracce di eumelanine brune: non so se sia dimostrato, ma in effetti è probabile che sia così.

Le eumelanine nere sono localizzate prevalentemente al centro della penna, lungo la rachide e nella rachide stessa, nella *pars pennacea*; nella *pars plumacea* le eumelanine nere sono l'unico pigmento e saturano tutto.

La localizzazione dell'eumelanina nella *pars pennacea* costituisce il disegno. Le feomelanine invece sono prevalentemente in periferia delle penne, nella *pars pennacea*. I punti della penna verso i quali si dirigono e vanno a collocarsi le diverse melanine sono detti “*centri di convergenza*”.

Il disegno cambia a seconda delle penne e della loro forma; sulle penne tectrici abbiamo le **strie o striature** e sulle penne forti le **marcature**, tranne le medie copritrici, ove si parla di **vergature**.

La denominazione delle espressioni nere su piccole copritrici e copritrici marginali, per me, dovrebbe essere “*striature*”, date le dimensioni; è un aspetto non indicato in altre sedi. Del resto, ho sempre notato come le piccole copritrici, e specialmente le marginali, siano molto più simili alle penne tectrici che non alle tipiche copritrici. Sono strie quelle che vediamo su testa, collo, dorso, fianchi, petto e codione.

Vergature quelle delle medie copritrici e marcature quelle delle remiganti, timoniere, alula, copritrici delle primarie, grandi copritrici, copritrici della coda. Sulle piccole copritrici e copritrici marginali ho già detto.

Segnalo un errore che si incontra spesso: quando si parla di vergature si dice della spalla, ma non è affatto la spalla, bensì parte dell'ala, come indicato.

I **mustacchi** sono striature situate ai lati del becco, che scendono seguendo la linea delle penne di quella zona e quindi non seguono la direzione delle altre strie. Sono abbastanza tipici del genere *Serinus*.

Le differenze fra strie e marcature non sono sostanziali, ma abbastanza chiare; infatti, le marcature sono molto più grandi e, si badi, non solo come fatto in sè, legato alle maggiori dimensioni delle penne forti, ma anche in modo più che proporzionale.

Le vergature spesso sono descritte come virgole, anche se direi che somigliano più ad altre cose, come pallini irregolari con una sorta di piccola codina.

Nel canarino selvatico, il disegno, inteso come strie, non è molto largo, ed abbastanza elevata è la presenza di feomelanina bruna. La presenza di eumelanina nera su becco e zampe è visibile, ma modesta.

Nero opale brinato giallo



Nero cobalto mosaico rosso maschio



Il dimorfismo sessuale è caratterizzato da una più elevata presenza di eumelanina nera nei maschi e feomelanina bruna nelle femmine; inoltre, i mustacchi sono più evidenti nei maschi, mentre le femmine hanno di più delle piccole strie fra i mustacchi stessi. Le femmine sono più segnate ai fianchi, al petto e sulla testa: quest'ultimo aspetto specialmente per il fatto che la fronte dei maschi, priva o carente di strie, è più alta. Il tipo originale selvatico venne correttamente e logicamente chiamato nero-bruno, in riferimento alla situazione delle melanine presenti.

La selezione si orientò fin dall'inizio verso un disegno sempre più evidente, cioè lungo e largo, la massima espressione del bruno feomelaninico e la massima espressione del nero su becco e zampe.

Quando il piumaggio è composto vengono a formarsi i cosiddetti “binari” o “rigoni”, per allineamento delle strie ingigantite.

Spesso si parla di ossidazione, fenomeno chimico che attiene alla formazione delle melanine, a volte per indicare tutti gli aspetti, altre volte per indicare solo il nero di becco e zampe, il che è riduttivo.

Poi ci fu la moda di origine estera che bussò violentemente alle nostre porte, pretendendo la lotta contro il bruno, che veniva e viene visto come una sorta di “sporco”...

La logica e la tecnica che volevano la massima espressione di tutte le melanine vennero sconfitte.

A nulla servirono gli argomenti tecnici; si diceva: “all'estero li vogliono così, bisogna uniformarsi, sono più belli così, possibile che solo noi si abbia ragione e tutto il resto del mondo torto?”. Insomma, argomenti tecnici zero o poco più, però la maggioranza era in quel senso, e la minoranza, non poi tanto esigua dovette soccombere.

Ci furono anche dei tentativi di trovare argomenti tecnici, ma con risultati talmente negativi da essere sconcertanti. Uno dei discorsi era quello del fattore ottico di rifrazione o blu che trasforma il bruno in nero. No, non avete letto male, si diceva anche questo!

A nulla servì spigare che i fenomeni ottici ipotizzabili sulla penna non sono di rifrazione ma altri, come diffrazione, diffusione o

Nero bianco



scattering. A nulla servì dire che i fenomeni ottici sono strutturali e non modificano la chimica dei pigmenti e tanto altro ancora. Lo si diceva all'estero e quindi andava bene così!

I pericoli di quella scelta vennero evidenziati (pelle nera ed altro) e per fortuna qualcosa venne recepito, magari in silenzio, e non si esagerò con selezioni troppo spinte contro il bruno.

In effetti, la non esagerazione aiuta non poco. Anche in considerazione del fatto che la lotta contro il bruno finisce con il danneggiare pure il nero e vedremo poi il perché.

Il tipo nero è caratterizzato da una grande poligenia o multifattorialità. Sono tanti i geni che concorrono all'esito finale con effetto additivo; le numerose mutazioni non alleliche lo dimostrano inconfutabilmente, come i diversi livelli di espressione melaninica selezionabili.

Vi sono dei geni che agiscono ad ampio livello su tutti gli aspetti; direi che potremmo considerarli pleiotropici o quasi. Altri sono più o meno specializzati su questo o quell'aspetto.

Accade abbastanza spesso che il nero del piumaggio, vale a dire il disegno, sia diverso da quello di becco e zampe. Può accadere di avere ottimo nero su becco e zampe e scarso nel piumaggio con conseguente disegno sottile, come anche il contrario.

Anche becco e zampe possono non andare di pari passo. Vi possono essere anche carenze di disegno localizzate.

Non tutti hanno la stessa opinione sull'importanza del nero su becco e zampe: i più danno maggiore importanza al disegno. Va detto che il nero di becco e zampe colpisce molto.

Personalmente, sono nettamente per la priorità del disegno. Questo sia per la maggiore importanza in sé, sia per i rischi che la ricerca del nero molto spinto di becco e zampe comportano e che possono portare verso il fenomeno pelle nera. Comunque, il nero di becco e zampe è previsto dai criteri di giudizio.

Abbastanza spesso vi sono carenze di disegno sui fianchi e/o sulla testa, anche in presenza di ottimo disegno sul dorso.

Appare evidente che le zone suddette siano particolari e

possano andare incontro a situazioni anomale.

L'esperienza insegna che se mancano o sono carenti i fianchi non si ha petto ben segnato.

Quando la testa è ben segnata, avremo sicuramente molto segnato anche il dorso, non sempre il contrario.

Testa e fianchi non sono connessi fra di loro e si possono avere espressioni diverse.

Testa e fianchi sono spesso il particolare determinante per la preferenza fra soggetti molto simili.

Il codione a volte è molto segnato e a volte no. La sua condizione non si ripercuote in modo apprezzabile su altre parti, ma il disegno esteso al codione è considerato nota di pregio, anche se spesso sfugge all'osservazione poiché coperto dalle ali, che si chiudono sul medesimo.

Per la riproduzione, si escludono i soggetti con gravi difetti, come assenza di strie sui fianchi, strie molto deboli sulla testa e soprattutto disegni deboli, sottili e discontinui, nero sbiadito, anche becco e zampe carnicini o quasi, specialmente se neppure le unghie sono ben segnate di nero.

Anche l'elevata presenza di bruno, purtroppo, è da considerare difetto, però non si esageri con la severità.

Negli accoppiamenti si procede solo nero per nero, scegliendo i migliori ed evitando di accoppiare soggetti con lo stesso difetto, cercando semmai compensazioni.

Tanto per capirci, un soggetto con disegno debole sui fianchi, ma non assente, però con forte nero su becco e zampe, può essere accoppiato con un soggetto con caratteristiche inverse, o comunque ottimo dove il primo è scarso.

Ovviamente, si sceglieranno i soggetti che avranno raccolto più pregi e si scarteranno quelli che avranno raccolto più difetti.

Nero eumo intenso giallo



Nero intenso giallo



Non ci si illuda di poter avere la perfezione, che non è di questo mondo. Bisogna vedere e voler vedere sempre il difetto o almeno la carenza, magari lieve, che non possono mai mancare, neppure nel più grande campione, al fine di selezionare bene.

Una particolare attenzione al piumaggio; si consideri che il piumaggio largo favorisce i disegni larghi, ma più il piumaggio è abbondante e più è difficile tenerlo composto. Molti allevatori hanno furbescamente selezionato piumaggi larghi per favorire il tipo e quindi il difetto del piumaggio abbondante è molto diffuso.

A volte capita che dei soggetti in certi momenti appaiano ottimi, ma basta poco perché il piumaggio si scomponga e con esso il disegno, così "si rompe il giochino"...

Sarebbe bene conciliare ottimo piumaggio e disegno largo, cosa fattibile, entro limiti ragionevoli e comunque ampi.

Fortissime selezioni contro il bruno comportano, alla lunga,

danni anche al disegno, poiché vi sono geni che agiscono nei confronti di entrambe le melanine (pleiotropici).

Molti allevatori accoppiano soggetti molto neri e con pochissimo bruno con altri aventi un poco di bruno in più. Non vi sono pareri univoci e c'è chi rischia selezionando molto fortemente per il nero.

Oggi la comparsa del **monomelanico**, cioè di una mutazione recessiva autosomica che inibisce la feomelanina, consente di avere soggetti "puliti" senza bisogno di selezione.

Questo arrivo ci dovrebbe far pensare come sarebbero più distinguibili i monomelanici dai nero-bruni classici, piuttosto che dai neri alla moda.

I nero-bruni sono il supporto di varie selezioni di bruni; infatti, sono utili per mantenere il disegno ed hanno un'utilità generale nei bruni stessi.

Oggi sono sempre meno i nero-bruni disponibili e questo non giova ai bruni e non solo ai bruni classici.

Ricordo che quando allevavo i phaeo ho ottenuto risultati straordinari (disegno al negativo) anche grazie a dei nero-bruni portatori di bruno e di phaeo, che oltre ad un certo apprezzabile disegno avevano una quantità di feomelanina da mettere spavento.

Oggi il vero nero-bruno anche da supporto è raro e ne faccia tesoro chi lo ha. E chi non lo ha lo produca accoppiando dei neri con una buona espressione di bruno con bruni ottimi.

Se la colonna delle selezioni dei diluiti è l'agata classico, negli ossidati, in particolare bruni, la colonna è il nero-bruno classico ed è inutile girarci attorno.

Per quel che concerne la rifrazione, il blu ecc... ribadisco che non esiste nulla di tutto ciò. Si ha solo un effetto d'insieme leggermente più brillante se è carente il bruno, specialmente negli intensi.

Effetti metallico-bluastri si notano solo nei neri bianchi, sia dominanti che recessivi, anche in presenza di bruno e non solo negli intensi: in questi ultimi l'effetto è solo di poco maggiore. Questo fatto, di tipo strutturale, ritengo logico supporre che sia prodotto da un meccanismo molto diverso da quello che produce l'azzurro nell'opale; infatti, l'azzurro dell'opale non appare nei fondi bianchi, ma solo nei pigmentati.

Nella scelta dei riproduttori non bisogna dimenticare il petto. Petti ben segnati di striature sono importante pregio da non trascurare, come a volte accade.

In poche parole: disegno completo in ogni sua parte, lungo e largo.

Non si pretenda di avere intensi con disegni pari a quello dei brinati o dei mosaico, poiché il disegno risente del restringimento del vessillo prodotto dalla mutazione intenso, che, come noto, accorcia le barbe.

Tracce di bruno devono essere tollerate sulle penne forti non mutate, poiché nel piumaggio giovanile vi sono più feomelanine (per originali esigenze mimetiche) e questo è previsto dai criteri di giudizio.

Quando si considerano neri con tipi aggiunti, come nero pastello, nero opale ecc... la priorità deve essere del tipo base nero, senza trascurare le peculiarità del tipo aggiunto. Non dico di più, poiché occorrerebbe un discorso a parte per ogni caso. Ricordo solo che recessivi belli non si fanno con portatori brutti e che questi ultimi devono, quindi, essere ottimi come neri classici.